



Il Riflettore

Y	4
工	9
H	1
0	△
Z	9

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XI - N. 9 - Settembre 2012

.... in occhio sul mondo



Ecuador: asilo politico a Julian Assange

Bce: in attesa dell'Europa politica a difesa dell'Euro



Occhio sul mondo

Mosca: Pussy Riot condannate a 2 anni di carcere



Deutsche Bundesbank: "Vae victis"

Mario Monti: intervista a "Tempi"



Israele: piano di attacco all'Iran

Siria: paesi Oci sospendono Damasco

Sudafrica Platino: strage di minatori



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettore"



Bce: in attesa dell'Europa politica a difesa dell'Euro

In attesa del triste balletto tedesco di date, nel prossimo settembre la Corte costituzionale di Karlsruhe dovrà emettere la sentenza sulla costituzione del Meccanismo di Stabilità Europeo (EMS), che dovrebbe sostituire l'attuale Fondo Salva-Stati. Un vuoto che crea gravi rischi che si potrebbero ulteriormente innescare sulla speculazione dell'euro per l'assoluta mancanza di una autorità veramente in grado di tutelarne la moneta. La questione di fondo è quanta sovranità ancora i paesi del Sud sono pronti, disposti a concedere e sacrificarsi per il solo vivere del tirare avanti? Mario Draghi, presidente della Banca Centrale Europea (BCE), nonostante la recente e reiterata difesa dell'euro non potrà decidere nulla in attesa delle decisioni tedesche, come dire mentre il dottore pensa l'ammalato muore. Nuove e pericolose dichiarazioni tedesche con qualche accento anche europeo, hanno lasciato intendere la possibile uscita della Grecia dall'euro (pare che sia emerso un altro buco di tre miliardi) con conseguenze catastrofiche per tutta l'area euro. Ciò significherebbe l'inizio della fine del sogno dei Padri Fondatori. Il problema è solo politico e non economico, non si può come recita il famoso detto popolare: "acquistare prima la frusta e poi la carrozza". L'incapacità totale mostrata dalla classe politica europea in decenni se non cambierà urgentemente e miracolosamente, ci riporterà in un più grave e pericoloso rischio del passato storico trascorso. La Germania non può pretendere una Europa del nord, nell'assurda idea separatista dal sud, che è stata da sempre la culla delle Culture di Civiltà Mediterranee, utilizzando questa area geografica solo come mercato. Primo o poi, meglio prima per tutti in Europa, dovrà capire e trovare il coraggio di rinunciare ai soli interessi nazionalistici e dell'assurdo quanto stupido protagonismo. Ormai è finita l'epoca delle colonizzazioni e ciò che accade oggi nel mondo dovrebbe servire come insegnamento. Allora cosa dobbiamo sperare? Solo che prevalga il comune buon senso e come su di una nave da governare in piena tempesta, capire che se non si resta uniti si andrà tutti a fondo. Di cuore buona navigazione Europa!

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI - N° 9 - Settembre 2012. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro occhio sul mondo

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in occhio sul mondo: "Europa"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Mario Monti: intervista al settimanale "Tempi"

TEMPI

In una lunga intervista esclusiva rilasciata a Luigi Amicone, direttore di Tempi, intervista che si è svolta l'8 agosto scorso a Palazzo Chigi e che sarà presentata in anteprima al Meeting di Rimini (si apre domenica 19 e vedrà l'intervento dello stesso Presidente del Consiglio), Mario Monti fa un primo bilancio del suo governo e anticipa i temi su cui si focalizzerà l'azione dell'esecutivo da settembre al termine della legislatura. Allorché Monti "crede" e "spera" di lasciare Palazzo Chigi a un politico eletto dal popolo. Risponde infatti il Presidente del

consiglio alla domanda circa la possibilità di proseguire nel suo mandato qualora gli venisse richiesto dalla maggioranza parlamentare che uscirà dalle prossime elezioni: «Mi rifiuto di pensare che un grande paese democratico come l'Italia non sia in grado, attraverso libere elezioni, di scegliere una maggioranza di governo efficace e, indirettamente, un leader adeguato a guidarla. Quindi la sua domanda credo e spero non sarà rilevante». Molto ampio il ventaglio delle questioni a cui Monti risponde. Dal tema del sovraffollamento delle carceri, sollevato da Pannella, associazioni del volontariato e 120 giuristi che hanno rivolto un appello al Capo dello Stato sollecitando indulto e amnistia. Al tema della lotta all'evasione fiscale. Ma se in tema di carcere Monti ammette che non è possibile andare oltre alcune misure deflative il sovraffollamento e per quanto riguarda l'amnistia «voglio ricordare che si tratta di una misura per la quale sono necessari due terzi dei voti del Parlamento che non mi pare al momento ci siano», è in materia di lotta all'evasione fiscale che il premier rivendica un indirizzo particolarmente intransigente, anche a fronte delle pressioni che provengono dall'Europa. «La notorietà pubblica del nostro alto tasso di evasione contribuisce molto a indisporre nei confronti dell'Italia quei paesi verso i quali di tanto in tanto potremmo aver bisogno di assistenza finanziaria. Come i paesi del Nord Europa, che dicono: "l'Italia è un paese molto ricco, però lo stato ha un fortissimo debito pubblico che magari richiedere domani di aiutarla a rinnovare; eppure ci sono italiani ricchi o medi che sistematicamente non pagano le tasse"». Insomma, «l'evasione fiscale produce un grosso danno nella percezione del paese all'estero». Di più, dice Monti, «io penso che l'Italia si trova in uno stato di difficoltà soprattutto a causa di questo fenomeno e che si trova da questo punto di vista in uno "stato di guerra"». Questi sono i presupposti che, a detta del premier, giustificano l'uso di «strumenti forti». Tant'è, prosegue Monti, «lo stesso, fino a poche settimane fa, quando sono stato anche ministro dell'Economia e delle Finanze e quindi responsabile dell'Agenzia dell'entrate e responsabile politico della Guardia di Finanza, ho sempre incoraggiato fortemente le persone che vi lavorano a fare una dura lotta all'evasione. La seria lotta all'evasione può comportare la necessità di momenti di visibilità che possono essere antipatici. Ma che hanno un forte effetto preventivo nei confronti degli altri cittadini». Quanto al settore giustizia, Monti anticipa «numerosi novità legislative». Novità «volte a dare risposta non solo all'emergenza carceraria ma anche a quella lentezza dei processi che, come calcolato dalla Banca d'Italia, incide negativamente sulla crescita del nostro Paese per un punto percentuale di Pil. Penso, ad esempio, al filtro in appello per le cause civili, all'istituzione di un tribunale per le imprese, alla riforma del risarcimento danni da eccessiva durata dei processi oppure alla revisione della geografia giudiziaria». Il premier è orgoglioso del lavoro sin qui svolto? «Orgoglioso, di nulla» risponde Monti. Bensi, «soddisfatto e grato, della conseguita possibilità di far lavorare per uno scopo convergente forze politiche divergenti. In spirito costruttivo e unitario siamo riusciti a mobilitare queste energie nel parlamento e forse anche in qualche misura a spiegarci col Paese in un momento che di per sé sarebbe stato il meno adatto a recepire incisive e pesanti iniziative strutturali. Beh l'ha fatto. E l'ha fatto in un tempo molto concentrato e questo non mi rende orgoglioso, ma soddisfatto di aver contribuito a questo passaggio, che credo fosse inevitabile per non precipitare in una crisi dai contorni imprevedibili e per avviare l'Italia su una via di riforme e di crescita che daranno risultati più avanti». Da qui alle elezioni del 2013 Monti è convinto di poter ancora realizzare «tutte le iniziative in materia di risanamento dei conti pubblici e di contenimento del disavanzo che sono state già decise ma che devono essere attentamente sorvegliate nella loro esecuzione». In secondo luogo, «azioni nel campo delle riforme strutturali (come quella del lavoro), che richiedono uno sforzo per la loro messa in opera e forse l'aggiornamento di alcuni aspetti». Infine, Monti riserva al prossimo semestre «la dismissione di parti del patrimonio pubblico per ridurre il debito» e spiega perché: «Abbiamo preferito nella prima parte di vita del governo concentrarci sulla attività di contenimento del disavanzo e di riforma, mentre adesso che abbiamo compiuto passi che hanno dimostrato all'Europa e al resto del mondo la capacità e la volontà del Paese di operare cambiamenti nel profondo delle sue strutture, è bene accompagnare queste riforme con una riduzione del debito pubblico attraverso la cessione di alcuni attivi. Se avessimo dato la priorità a quest'ultima azione si sarebbe potuto pensare che l'Italia non credeva necessarie riforme strutturali di modifica della propria "macchina" e questo avrebbe dato un pessimo segnale ai mercati e all'Unione Europea». Il fatto che l'Italia paghi sui BTP decennali tassi molto elevati rispetto al suo reale stato patrimoniale spinge il nostro Presidente del Consiglio a confermare il sostegno dell'Italia alla proposta fatta in sede europea dagli economisti Romano Prodi e Quadrio Curzio di trasformare l'ESM in Fondo Finanziario Europeo che emetta eurobond e rilevi parte dei debiti pubblici nazionali chiedendo agli stati delle garanzie reali. Monti però conferma anche la riottosità della Germania e dei paesi nordeuropei agli eurobond. «Questa degli eurobond è una proposta articolata e intelligente - spiega Monti - che contiene anche elementi che da tempo il governo italiano ha

Continua a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in occhio sul mondo: Monti

portato al tavolo europeo. Abbiamo visto tutti che alcuni paesi (certamente la Germania, ma anche alcuni Paesi nordici) non sono disposti in questo momento a dare il loro consenso agli eurobond. Ciò significa che probabilmente essi verranno ma un po' più avanti, quando si saranno fatti passi verso una maggiore messa sotto controllo delle finanze pubbliche dei singoli paesi da parte delle istituzioni comunitarie. L'idea della Germania e di altri è che si possono mutualizzare in tutto o in parte i debiti pubblici solo quando si è sicuri che nessun paese sia deviante in materia di troppo debito pubblico. Ovvero, quando la politica di indebitamento sarà gestita in modo più coordinata dal centro». Netta, invece è la divergenza, rispetto ai precedenti governi, in materia di federalismo e macroregioni proposte da Formigoni. «Sulla questione del federalismo noi rispettiamo quello che c'è nelle attuali leggi dello stato. Forse in precedenti governi si è lavorato all'insegna del federalismo nella convinzione che esso fosse la riforma strutturale per dare ordine e slancio all'economia italiana. Mentre noi siamo convinti che il federalismo deve essere solidale, non può cioè non tenere conto delle diversità tra le diverse regioni e delle differenze territoriali. Soprattutto non deve esimersi dal fare riforme strutturali nei vari campi: dalle pensioni, al mercato del lavoro, alle liberalizzazioni, alla concorrenza, alle semplificazioni». Assolutamente inedita è la smentita di Monti al taglio dei finanziamenti alle scuole non statali: «Posso assicurare che il Governo non farà mancare al settore, cui riconosce una essenziale funzione complementare rispetto a quella esercitata dalle scuole pubbliche, il necessario sostegno economico. A ciò si provvederà, compatibilmente con i limiti tracciati con i recenti interventi di revisione della spesa pubblica, con la legge di stabilità del prossimo autunno». Altrettanto inedito è il riconoscimento offerto dal laico e "tecnico" Monti alle realtà sociali che operano secondo principi di sussidiarietà. «Il nostro è un governo che, per sua composizione, per suo programma, per suo orientamento, riconosce importanza e grandi spazi alla sussidiarietà, alla convivenza nel profondo reciproco rispetto tra pubblico e privato, tra stato e chiesa, tra le religioni. Io che ho studiato in una scuola cattolica, conosco ovviamente il grande ruolo, accanto all'istruzione pubblica, dell'istruzione paritaria e al contributo sociale che le scuole non statali offrono sopponendo alle difficoltà di molte realtà del paese. Pur nelle ristrettezze finanziarie da tutti avvertite e ferma l'esigenza di consolidamento e messa in sicurezza del bilancio, il sostegno a quanti sono espressione dei valori della sussidiarietà e della solidarietà è perciò un obiettivo importante per quanti hanno a cuore il benessere e la crescita dell'intero Paese». Monti definisce «grave» il caso delle telefonate del Capo dello Stato intercettate dalla procura palermitana e aggiunge che «è peraltro evidente a tutti che nel fenomeno delle intercettazioni telefoniche si sono verificati e si verificano abusi». Di conseguenza, dice Monti, «è compito del governo prendere iniziative a riguardo». Ultima curiosità, sulle indiscrezioni dell'Espresso secondo cui, nell'autunno del 2010, l'attuale premier venne contattato dall'onorevole Massimo D'Alema che a Milano, in una cena a casa di un noto professionista, gli propose con altri l'assunzione di responsabilità politiche e di governo nel caso di una caduta anticipata del governo Berlusconi, Monti conferma e rivela: «Non smentisco quell'occasione e posso solo dire che nel mondo politico ci furono diverse persone che, intorno a quell'epoca, nelle loro previsioni o scenari sul futuro politico italiano di breve termine, mi prospettarono ipotesi che mi coinvolgessero. E io sono sempre stato ad ascoltare pensando che si sbagliassero».



Blogger svela il piano segreto per una guerra Israele-Iran

Roma, 16 agosto 2012 - Svelati i piani di attacco israeliani contro l'Iran. Secondo quanto ha scritto ieri un blogger americano di nome Richard Silverstein, un eventuale attacco contro i siti nucleari iraniani comincerà "con un cyber-attacco senza precedenti", per paralizzare il regime iraniano che non riuscirebbe così "a sapere cosa avviene al suo interno". Lo riporta Ynet, l'edizione online dello Yedioth Ahroloth. Silverstein afferma di aver ottenuto da una fonte israeliana di alto livello un documento ufficiale che delinea i piani di guerra dello Stato ebraico contro l'Iran. Oltre al cyber-attacco, i piani prevedono anche il lancio di decine di missili,

un attacco aereo e anche gli omicidi mirati di alti ufficiali dell'esercito e dell'intelligence di Teheran. La fonte, ha scritto Silverstein nel blog, Tikkun Olan, avrebbe deciso di passare a lui il documento perchè non "ci troviamo in tempi normali": "Temo che Bibi (il primo ministro Netanyahu ndr.) e (il ministro della Difesa Ehud) Barak siano seri" nella loro intenzione di attaccare i siti nucleari iraniani.

Le voci secondo cui Israele sarebbe ormai pronto a lanciare un attacco armato contro l'Iran si fanno sempre più insistenti. La stampa israeliana lo ha ripetuto spesso negli ultimi giorni. Lo scorso 2 febbraio, lo ha scritto a chiare lettere sul Washington Post David Ignatius, che ha definito non casuale la decisione del ministro della difesa israeliano, Ehud Barak, di posticipare un'esercitazione militare congiunta israelo-americana che si sarebbe dovuta tenere in primavera. L'intenzione del governo israeliano sembrerebbe essere, infatti, quella di lanciare un attacco militare proprio nei mesi primaverili, tra aprile e giugno. Già qualche tempo fa, l'ex capo del Mossad Danny Yatom ha sostenuto che il prezzo che Israele pagherebbe come ritorsione per un attacco preventivo sarebbe notevolmente inferiore al costo di avere un Iran dotato di armi nucleari. Un'opinione differente l'ha, invece, manifestata un altro ex capo del Mossad, Meir Dagan, che ha definito "stupida" l'idea di attaccare l'Iran, dal momento che le conseguenze sarebbero devastanti, per Israele e il Medio Oriente tutto. Yatom, dal canto suo, minimizza i rischi che Israele correrebbe in caso di attacco armato contro l'Iran, sostenendo che un eventuale lancio di missili da Gaza e dal sud del Libano a mo' di ritorsione porterebbe ad una risposta israeliana "così dolorosa e tremenda" da cessare in tempi rapidi. D'altronde, secondo Yatom, sarebbe ormai stata superata la linea rossa - la produzione di uranio arricchito al 20%, cioè utilizzabile per armi nucleari, nell'impianto sotterraneo di Fordow, vicino Qom - e dunque resterebbe un solo anno di tempo per intervenire e bloccare l'Iran prima che si doti di un arsenale atomico. Che credito dare alle voci di un attacco armato? Ci sono due diverse interpretazioni. Secondo alcuni, Israele sta minacciando un attacco armato per fare in modo che la comunità internazionale adotti sanzioni ancora più forti contro il regime iraniano. I risultati di questa strategia, effettivamente, sono visibili. L'amministrazione americana ha adottato pochi giorni fa nuove e più pesanti sanzioni, andando a colpire anche la banca centrale iraniana.

... in occhio sul mondo: Israele-Iran

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Siria: paesi Oci sospendono Damasco dalla organizzazione



Mecca, 16 agosto 2012 - I 57 Paesi della Conferenza Islamica (Oic) riuniti alla Mecca da martedì hanno sospeso stamani la Siria dall'organizzazione facendo riferimento alla violenta repressione in atto del regime del presidente Bashar al Assad. Lo riferisce Arab News on line. "La Conferenza ha deciso di sospendere la Siria dall'organizzazione così come tutti gli organismi e istituzioni che la rappresentano", si legge nel documento finale del summit, citato dal giornale arabo in lingua inglese. La decisione di sospendere la Siria, ricorda Arab News, era stata approvata lunedì durante un incontro preliminare dei ministri degli Esteri della Conferenza ed è stata confermata durante la seconda notte del summit, nonostante l'opposizione dell'Iran, stretto alleato del presidente siriano Bashar al Assad. I partecipanti al summit, convocato su iniziativa del re saudita Abdullah, sono convenuti della "necessità di mettere fine immediatamente agli atti di violenza in Siria e di sospendere il paese dall'Oic", si legge nel documento finale, in cui i 57 esprimono "profonda preoccupazione per i massacri e atti inumani subiti dal popolo siriano". Parlando con i giornalisti al termine del vertice, il segretario generale dell'Oic, Ekmeleddin Ihsanoglu, ha detto che con la sospensione della Siria "il mondo islamico ha voluto mandare un forte messaggio alla comunità internazionale", cioè che "non può più accettare un regime che massacrava il suo popolo usando aerei, blindati e artiglieria pesante", secondo Arab News. Il mondo islamico, ha proseguito Ihsanoglu, "sostiene una soluzione pacifica, non vuole più spargimento di sangue e non vuole che la crisi degeneri in un conflitto religioso che rischierebbe di allargarsi" alla regione. Per ciò l'Organizzazione islamica invita il Consiglio di sicurezza dell'Onu ad "assumere pienamente le sue responsabilità fermando le violenze in Siria e cercando una soluzione pacifica e durevole della crisi"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in occhio sul mondo: Siria-Oci

Ecuador: asilo politico a Julian Assange

Londra, 19 agosto 2012 - Julian Assange si affacciò dal balcone dell'ambasciata ecuadoriana a Londra, dove si è rifugiato per non evitare l'estradizione in Svezia e parla ai suoi sostenitori in strada: *"L'Ecuador, una coraggiosa nazione, ha preso una posizione per la giustizia" - "Ringrazio Correa che ha applicato la costituzione ecuadoregna nel rispetto dei diritti dell'uomo e dell'universalità, l'Ecuador ha rispettato i diritti umani" - "Grazie all'America Latina per aver difeso il diritto di asilo e grazie al popolo Usa, britannico, australiano e svedese per avermi appoggiato anche se i loro governi non lo hanno fatto, gli Stati Uniti devono rinunciare alle minacce a Wikileaks chi*



minaccia Wikileaks minaccia la libertà di espressione". Poi fatto appello direttamente a Barack Obama perchè rinunci alla "caccia alle streghe" contro Wikileaks. "Bradley Manning è un eroe e deve essere liberato", ha chiesto Assange, riferendosi al giovane militare americano in carcere negli Stati Uniti con l'accusa di essere la fonte di Wikileaks. Assange, non poteva in teoria fare dichiarazioni politiche che è una condizione dell'asilo concesso dall'Ecuador, ma le critiche fatte a vari governi, e quello degli Stati Uniti in particolare, erano politicamente provocatorie. La condanna di Pussy Riot a Mosca è un esempio di "unità nell'oppressione", ha aggiunto Julian Assange: "C'è unità nell'oppressione. Ci deve essere determinazione e unità nella risposta". L'australiano ha parlato da un balcone dell'edificio, per evitare di essere catturato dai poliziotti che stazionano 24 ore su 24 davanti l'ambasciata impedendogli qualsiasi via di fuga. Assange ha incaricato il suo legale l'avvocato Garzon che dice d'essere stato incaricato di "aprire un'azione legale per proteggere i diritti legali di Wikileaks e Julian Assange stesso". Chiuso in una delle dodici stanze della sede diplomatica, Assange può usufruire di una doccia, un computer, una lampada, e un tapis-roulant. Per i pasti, il personale della delegazione ricorre alla piccola cucina delle sede, o, più spesso, ai ristoranti vicini, dove giungono frequenti ordinazioni di pizza. Le visite di poche amici - tra i quali l'assistente personale Sarah Harrison e Vaughan Smith, che a lungo lo ospitò a Norfolk - scandiscono la quotidianità di un Assange descritto come "annoiato e depresso". Solidarietà dall'Alleanza Bolivariana. Fermo sostegno all'asilo politico concesso dall'Ecuador a Julian Assange e un severo monito sulle "gravi conseguenze" internazionali nel caso di un'irruzione della Gran Bretagna nell'ambasciata di Quito a Londra: è la posizione espressa dai paesi dell'Alleanza Bolivariana sulla vicenda del co-fondatore di Wikileaks. Gli stati dell'Alleanza Bolivariana per i Popoli della Nostra America (Alba) - Ecuador, Venezuela, Bolivia, Cuba, Nicaragua, e tre piccoli paesi caraibici - hanno esaminato il caso Assange durante una riunione a Guayaquil (Ecuador). Alla riunione era presente il presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, il quale ha dichiarato che Londra "non ha ritirato la sua minaccia. Oggi, domani, potrebbero entrare nella nostra ambasciata", ha detto, definendo "grossolana e intollerabile" la "minaccia" delle autorità britanniche. Al termine della riunione di Guayaquil, i ministeri degli esteri dell'Alba hanno diffuso una nota che respinge "il modo contrario al diritto internazionale con il quale il Regno Unito vuole risolvere i contenziosi" e chiede "un ampio dibattito nell'Onu sul tema dell'inviolabilità delle rappresentanze diplomatiche". "Un'aggressione all'integrità territoriale dell'Ecuador a Londra scatenerrebbe gravi conseguenze in tutto il mondo", ha detto il ministro degli esteri venezuelano, Nicolas Maduro, mentre il collega cubano, Bruno Rodriguez, ha definito "inaccettabile anche solo il fatto che il Regno Unito possa insinuare che le leggi nazionali di uno stato debbano prevalere sulla Convenzione di Vienna riguardante i rapporti diplomatici". Nelle ultime ore anche il Brasile e l'Argentina hanno espresso la propria solidarietà all'Ecuador. Il ministro degli esteri brasiliano, Antonio Patriota, ha tra l'altro sottolineato il principio "dell'inviolabilità" delle sedi diplomatiche. Simile anche la posizione manifestata dal ministero degli esteri argentino. Wikileaks: Assange disposto ad andare in Svezia Julian Assange potrebbe accettare l'estradizione in Svezia, dove è accusato di reati sessuali, e lasciare quindi l'ambasciata ecuadoriana a Londra, dietro garanzia che Stoccolma non lo estradi mai negli Usa, dove rischierebbe la pena di morte per le pubblicazioni di Wikileaks. Si può leggere così la richiesta avanzata dal portale, di cui l'australiano è co-fondatore, alle autorità svedesi. Wikileaks ha chiesto alla Svezia di garantire di non estradare Julian Assange negli Usa. "Sarebbe una buona base di negoziato per mettere fine a questa vicenda, se le autorità svedesi dichiarassero senza alcuna riserva che Julian non sarà mai estradato dalla Svezia negli Usa", ha commentato il portavoce del portale Kristinn Hrafnsson.

Tina Ranucci

... in occhio sul mondo: Assange

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

**Mosca: Pussy Riot condannate a 2 anni di carcere**

Mosca, 17 agosto 2012 - Sono state condannate a due anni di reclusione le Pussy Riot, le tre componenti della banda russa riconosciute oggi colpevoli di vandalismo e istigazione all'odio religioso dal tribunale di Mosca, in seguito alla loro performance anti Putin nella cattedrale di Cristo salvatore lo scorso 21 febbraio. A renderlo noto il giudice Marina Syrova. Il magistrato ha accusato le tre componenti della band punk russa di aver consapevolmente violato la legge, nel compiere i loro atti di teppismo motivati da odio religioso. "Le imputate erano consapevoli della natura offensiva delle loro azioni e del loro aspetto" - ha detto il magistrato - "la loro intenzione era attirare l'attenzione del pubblico con una vasta risonanza, offendendo non soltanto i dipendenti della cattedrale ma anche l'intera società". Le tre giovani donne hanno assistito in aula alla lettura della sentenza. Una di loro indossava una maglietta azzurra con

un pugno chiuso e la scritta: "No pasaran". A poche ore dalla sentenza le Pussy Riot si erano mostrate serene: "Non importa quale sarà il verdetto - avevano detto - abbiamo già vinto. Noi (russi) abbiamo imparato ad arrabbiarci con le autorità e a parlare ad alta voce di politica", aveva dichiarato la 22enne Nadezhda Tolokonnikova liquidando l'eventualità di chiedere clemenza come "uno scherzo", e definito "un'illusione" la possibilità di ricevere un verdetto indipendente. "Il nostro caso non dipende dalla giustizia, ma dal timore di Vladimir Putin su quanto dovrà affrontare nell'autunno 2012 in seguito alla nostra incarcerazione", aveva aggiunto Yekaterina Samutsevich, 30 anni, la più 'anziana' della band. La vicenda delle tre Pussy Riot, ha scatenato un'ondata di solidarietà internazionale con la partecipazione di varie star pop e rock. E oggi manifestazioni a favore delle tre artiste russe sono avvenute in 30 città del mondo. A Mosca due dei più noti oppositori russi, Sergei Udaltsov e l'ex campione di scacchi Gary Kasparov, sono fra le persone arrestate oggi mentre protestavano davanti al tribunale dove venivano processate le tre Pussy Riot. Di "sentenza sproporzionata" parlano gli Stati Uniti che esortano le autorità russe a rivedere il caso e garantire il rispetto del diritto della libertà di espressione". Anche la Francia con una nota del ministro degli Esteri punta il dito contro quella che definisce una sentenza "particolarmente sproporzionata vista la scarsa entità dei fatti che vengono imputati alle condannate". Una netta presa di distanza dalla sentenza arriva anche dalla cancelliera tedesca Angela Merkel. "Questa sentenza sproporzionatamente severa non è conforme ai valori europei di democrazia e stato di diritto, ai quali la Russia è legata in virtù della sua appartenenza al Consiglio d'Europa", ha dichiarato Merkel. La protesta più spettacolare giunge da Kiev, la capitale ucraina, dove attiviste di Femen a seno nudo hanno tagliato con una sega una croce di legno alta quattro metri che ricorda le vittime della repressione sovietica. In Bulgaria sostenitori delle Pussy Riot hanno coperto i volti dei soldati del monumento ai caduti dell'Armata Rossa a Sofia con i cappucci colorati diventati il simbolo della solidarietà alle tre cantanti punk. Una foto della performance, firmata "un gruppo di esseri umani", è stata recapitata all'ambasciata russa in Bulgaria e ai principali media. Nel loro messaggio gli attivisti esortavano "il regime totalitario di Putin" a liberare immediatamente le tre donne. "Le Pussy Riot - continuava il messaggio - sono un simbolo ispiratore nella lotta per la democrazia in Russia. L'intera comunità internazionale, comprese le autorità bulgare, deve sostenerle nella lotta per impedire al regime di tappargli la bocca".

Anna Giordano

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in occhio sul mondo: Pussy Riot

Sudafrica platino: strage di minatori



No comment!

... in occhio sul mondo: Sudafrica

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il Riflettere

Y	4
F	5
H	1
@	△
Z	7

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XI -N. 9 - Settembre 2012
SPECIALE

C.L.I.
... in libro edito "Il Denaro"
"Campania terra di veleni"

D*Libri*

Denaro libri

IL DENARO

denaro.it

Da sinistra: Giulio Tarro, Alfonso Ruffo e Antonio Giordano



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Napoli, 30 luglio 2012 - "Campania terra di tumori" è il titolo del libro scritto con passione e competenza scientifica da due mani esperte come il Prof. Giulio Tarro e il Prof. Antonio Giordano.

Edito dal DenaroLibri è stato presentato a Napoli alla Mostra d'Oltremare sede dell'omonimo quotidiano alla presenza di un folto e qualificato pubblico. Alfonso Ruffo, direttore del Denaro ha introdotto l'interessante e preoccupante tema etico-scientifico, che da decenni pericolosamente è diventato esponenziale nella totale indifferenza e spesso anche complicità politica. Un preoccupante libro bianco sul disastro ambientale in Campania e sui rapporti dell'inquinamento come le matrici essenziali ambientali: acqua, aria, suolo e lo sviluppo di malattie genetiche e di varie tipologie di cancro.

L'intervento di Giulio Tarro, primario emerito dell'ospedale Cotugno di Napoli, che da decenni combatte la mala sanità con studi di alto valore scientifico già denunciati sin dal tempo del colera a Napoli, ha posto l'importante riflessione sulla correlazione tra l'incremento delle malattie tumorali e lo smaltimento di rifiuti tossici.

Antonio Giordano, che insegna da anni anche in America senza perdere la sana e esclusiva ironia del suo popolo esordisce con questa frase: "Benvenuti nel mio manicomio scientifico". Spiega così il perché della sua follia in relazione delle scelte fatte all'epoca per i suoi collaboratori ricercatori poi portati con se negli U.S.A. Mentre gli stessi a Napoli negli ambienti, che spesso impropriamente si dicono "contano" li davano per mediocri perché scomodi e venivano puntualmente sempre tenuti ai margini. Ha ricordato suo padre Giovan Giacomo Giordano, illustre e etico scienziato primario anatomopatologo dell'ospedale Pascale, che già 35 anni

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI - N° 9 - Settembre 2012. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: editore e autori del libro

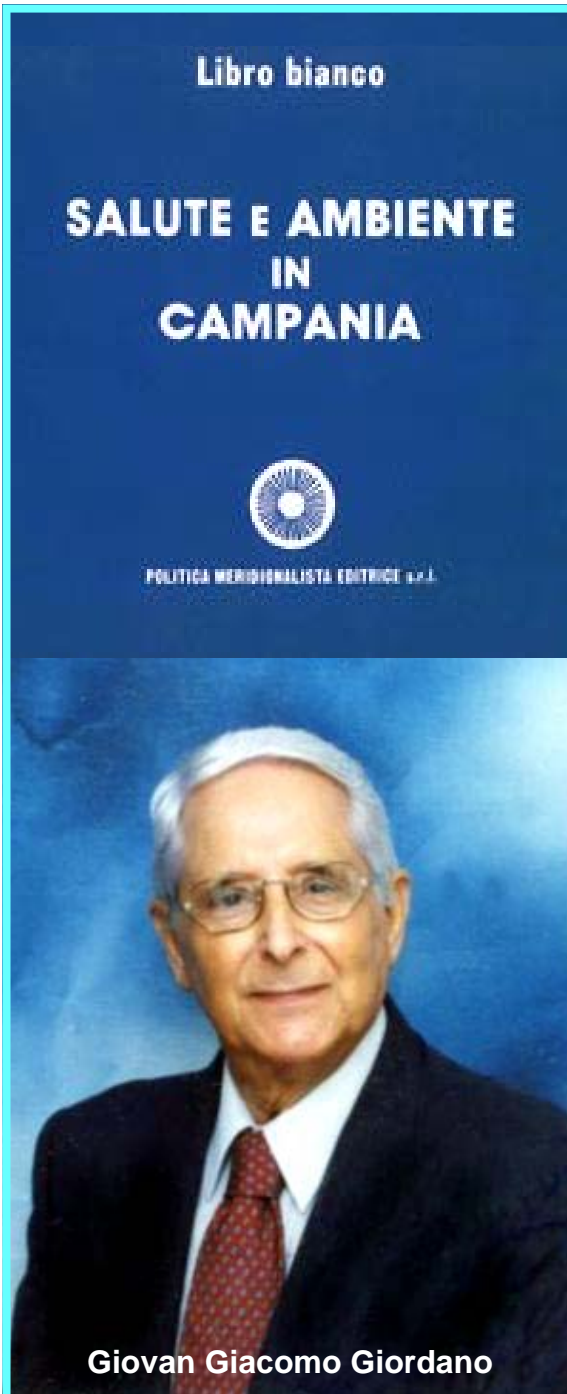
a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-**

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in libro: "Campania terra di veleni"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Giovan Giacomo Giordano



denunciò il pericolo con il libro "Salute e ambiente in Campania". "Oltre un trentennio di camorra e di rifiuti tossici mai correttamente smaltiti" - ha spiegato Giordano - "costano alle zone di Napoli nord e di Caserta Sud un indice di mortalità del 9,2% in più fra gli uomini e del 12,4 per cento per le donne" - "Le uniche soluzioni possibili sono

la bonifica e la prevenzione sul territorio - conclude - non ci consente di conoscere le tipologie di prodotti sversati e di conseguenza impedisce di capire che azioni mettere in campo". In un messaggio video fatto pervenire dal senatore Ignazio Marino dice: "Questa grave situazione è un disastro di tutto il Paese, i rifiuti in Campania rappresentano un'emergenza dal 1994, venti anni in cui, nulla è cambiato e in cui sono state accumulate oltre sei milioni, forse anche nove milioni di eco balle".

Alfonso Ruffo ricorda l'impegno culturale, civile ed economico del Denaro sempre attento al bisogno di promuovere esempi a tutti i livelli culturali un serio cambiamento etico di Napoli e della Campania. La presentazione si conclude con una sterile e tardiva polemica con Giandomenico Lepore, ex capo della Procura di Napoli presente in sala. L'autentica napoletanità dell'attore Gino Riviaccio, autore di un originale contributo al libro di Giordano e Tarro, definita la "Pazienza differenziata" consente di portare insieme al sorriso la tanta auspica speranza.

Gennaro Angelo Sguaro

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in libro: "Campania terra di veleni"

Fotogrammi della presentazione



... in libro: "Campania terra di veleni"

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Fotogrammi della presentazione



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

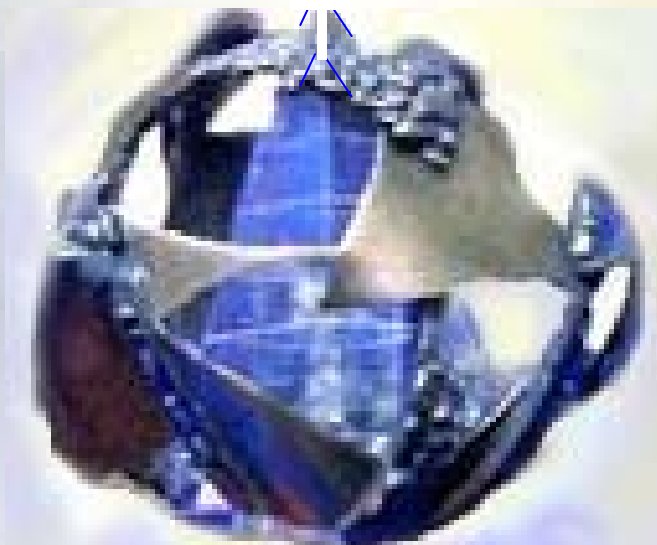
... in libro: "Campania terra di veleni"



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguira

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere



C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C.C."

ANNO XI -N. 9 - Settembre 2012
INSERTO

... in "Cosa Bianca"

**Trento: convegno a De Gasperi 18 agosto 2012
e con molta poca fantasia si accenna
alla "Cosa Bianca"**

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Gennaro Angelo Sguro

Trento, 19 agosto 2012 - Era il 18 ottobre 2011 quando a Todi ci fu l'appuntamento dei cattolici italiani riuniti in stretto riserbo tra le mura di un monastero. Da diversi mesi la stampa annunciava questo evento poi finalmente la riunione avvenne a porte chiuse. Visto il gotha dell'associazionismo cattolico riunito, si sperava in un obiettivo programmatico sull'impegno concreto futuro. Il cardinale Angelo Bagnasco accennò al ritorno della Dc dopo un ventennio da "mani pulite". C'è da chiedersi cosa si è fatto dopo Todi? Nuovo appuntamento fu il 28 maggio 2012 sempre a Todi venne presentato un programma di lavoro che aveva come riferimento la Dottrina sociale della Chiesa. Si disse: «Meno Stato, più società», una ipotesi di buona politica per tornare a crescere, furono i propositi del Forum delle associazioni del lavoro insieme con numerosi esponenti di aggregazioni religiose laicali, di fondazioni culturali. Il portavoce Natale Forlani disse: «*deve essere l'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa che, proponendo a tutti la fecondità di una visione trascendente dell'essere umano, richiama ai principi della fraternità, della promozione del bene comune, della partecipazione, della sussidiarietà e della solidarietà*» - «*una straordinaria occasione di incontro e l'opportunità di esprimere la convinzione che fosse finito un ciclo politico, cosa che oggi è pacifica, ma allora era messa da varie parti in discussione*». La premessa fu il recupero delle radici culturali cattolico, sociali e liberali che storicamente hanno sempre connotato l'area moderata. Un programma orientato a far crescere una classe dirigente giovane, che si ponesse come obiettivo la costruzione degli Stati Uniti d'Europa. Una trentina di intellettuali furono coinvolti per la stesura di un programma sostenibile da presentare al successivo appuntamento dei cattolici il 25 giugno nell'abbazia Montecassino. Oggi a Trento il convegno dedicato a De Gasperi ha offerto una nuova occasione di confronto su nuove culture più che su nuovi partiti cattolici. A Trento scegliendo l'anniversario della morte di Alcide De Gasperi (19 agosto 1954), hanno discusso varie componenti dei cattolici impegnati socialmente. Come titolo: "De Gasperi, l'Italia, l'Europa. La storia che guarda al futuro", nel convegno c'è stata convergenza intorno alla politica definita "l'agenda Monti" e nel proseguo della linea del rigore economico e delle riforme strutturali. Così si è di nuovo espressa la volontà d'impegno cattolico per la ricostruzione di un nuovo soggetto politico, che con molta poca fantasia si è chiamato la "Cosa bianca". Noi dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (Aiac), da anni ci sforziamo di sostenere che ciò sarà possibile solo se si riuscirà a partire in umiltà dalla base popolare, senza alcuna discriminazione di importanza e senza trascurare l'indispensabilità di unire in federazione tutte le associazioni cattoliche, desiderio sostenuto da Santo Padre Karol Wojtyła. In tal caso la cosiddetta "Cosa bianca" potrebbe con memoria Sturziana essere "Rinascita Popolare Italiana per l'Europa". La storia spesso è lenta, ma la speranza è dura a morire.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI - N° 9 - Settembre 2012. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Alcide De Gasperi

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in "Cosa Bianca"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Omaggio di Ratzinger allo statista: "Docile ed obbediente alla Chiesa"

Città del Vaticano, 26 giugno 2012 - «Docile ed obbediente alla Chiesa», con «una indiscussa fedeltà ai valori umani e cristiani», Alcide De Gasperi «fu autonomo e responsabile nelle sue scelte politiche, senza servirsi della Chiesa per fini politici e senza mai scendere a compromessi con la sua retta coscienza». Con queste parole Benedetto XVI ha reso omaggio oggi al grande statista trentino, che «con prudente lungimiranza guidò la ricostruzione dell'Italia uscita dal fascismo e dalla seconda guerra mondiale, e ne tracciò con coraggio il cammino verso il futuro; ne difese la libertà e la democrazia; ne rilanciò l'immagine in ambito internazionale; ne promosse la ripresa economica aprendosi alla collaborazione di tutte le persone di buona volontà». «Formato alla scuola del Vangelo, De Gasperi - ha ricordato il Papa teologo - fu capace di tradurre in atti concreti e coerenti la fede che professava». Per questo, ha esortato Ratzinger sottolineando «la riconosciuta dirittura morale» del primo premier democristiano e padre dell'Unione Europea, e «la serena coscienza morale che lo guidò nelle scelte della politica», i governanti d'Italia e del mondo, «specialmente» i cattolici, abbiano sempre come «incoraggiamento e stimolo» la figura di De Gasperi che «seppe prodigarsi efficacemente per il bene comune». Nell'udienza ai membri della «Fondazione Alcide De Gasperi», il

Pontefice, pur non facendo direttamente cenno alla causa di beatificazione in corso presso il Tribunale diocesano di Trento, ma osteggiata dalla Diocesi di Bolzano per le incomprensioni del dopo guerra sulla questione Altoatesina, ha poi messo in evidenza il fatto che in De Gasperi convissero «spiritualità e politica», due dimensioni che «si integrarono così bene in lui che, se si vuole comprendere sino in fondo questo stimato uomo di governo, occorre non limitarsi a registrare i risultati politici da lui conseguiti, ma bisogna tener conto anche della sua fine sensibilità religiosa e della fede salda che costantemente ne animò il pensiero e l'azione». All'incontro di oggi con Benedetto XVI erano presenti la figlia dello statista Maria Romana e il senatore Giulio Andreotti che, come ha ricordato il Papa, di De Gasperi è «stato a lungo stretto collaboratore». Ricordando «la figura di questa grande personalità» e «i momenti storici di profondi cambiamenti sociali in Italia e in Europa, irti di non poche difficoltà» nei quali agì, il Papa ha anche citato un brano di un discorso di De Gasperi, con un implicito riconoscimento dell'ortodossia delle sue posizioni: «nel sistema democratico - queste le parole riportate da Benedetto XVI - viene conferito un mandato politico amministrativo con una responsabilità specifici, ma parallelamente vi è una responsabilità morale dinanzi alla propria coscienza, e la coscienza per decidere deve essere sempre illuminata dalla dottrina e dall'insegnamento della Chiesa». «Certo - ha poi ammesso Ratzinger in riferimento al rifiuto opposto dallo statista democristiano a Pio XII quando questi gli chiese di allearsi con gli ex fascisti del Msi nelle elezioni amministrative del 1952 - in qualche momento non mancarono difficoltà e, forse, anche incomprensioni da parte del mondo ecclesiastico, ma De Gasperi non conobbe tentennamenti nella sua adesione alla Chiesa che fu, come ebbe a testimoniare in un discorso a Napoli nel giugno del 1954, piena e sincera anche nelle direttive morali e sociali contenute nei documenti pontifici che quasi quotidianamente hanno alimentato e formano la nostra vocazione alla vita pubblica». In quella stessa occasione, ha ricordato il Papa che lo scorso 30 novembre volle pregare per qualche istante davanti alla sua tomba, nell'atrio della Basilica di San Lorenzo al Verano, De Gasperi «notava che 'per operare nel campo sociale e politico non basta la fede nè la virtù; conviene creare ed alimentare uno strumento adatto ai tempi... che abbia un programma, un metodo proprio, una responsabilità autonoma, una fattura e una gestione democratica». «Al tramonto dei suoi giorni - ha concluso Benedetto XVI con un'altra citazione dello statista - De Gasperi potrà dire: "Ho fatto tutto ciò che era in mio potere, la mia coscienza è in pace", spegnendosi, confortato dal sostegno dei familiari, il 19 agosto del 1954, dopo aver mormorato per tre volte il nome di Gesù». Parole che certamente riparano le umiliazioni subite in vita da De Gasperi, quando Pio XII gli negò l'udienza in occasione dei 50 anni di matrimonio e della consacrazione monastica di una figlia e anche recentemente con lo stop di fatto decretato alla sua beatificazione.

Redazione Aiac

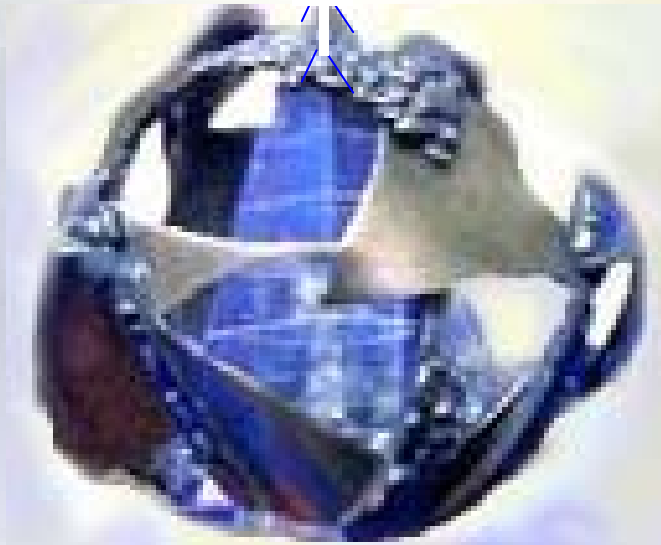
*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in "Cosa Bianca"



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”